

Il duce serbo in tv al Grande fratello

a cura di Fausto Biloslavo



Dopo aver passato nove anni dietro le sbarre all'Aja, Vojislav Seselj ha partecipato a una sorta di *Grande fratello* serbo, ridicolizzando in tv (foto) i giudici del tribunale internazionale. A novembre la corte deciderà sull'appello del suo processo per crimini di guerra nell'ex Jugoslavia. A marzo, il fautore della Grande Serbia era stato assolto da accuse di violenze e massacri nel conflitto in Croazia e Bosnia Erzegovina dei primi anni Novanta. A settembre la televisione filogovernativa *Pink*

l'ha assoldato, pagandolo 100 mila euro, affinché partecipasse al programma spazzatura *Zadruga*. Il suo compito? Giudicare le controversie fra i concorrenti. Il fondatore dell'ultranazionalista Partito radicale, rieletto in Parlamento, s'è presentato in studio con una toga molto simile a quella dei giudici dell'Aja. E ha dichiarato: «Giudicherò meglio di quelli di Scheveningen», in riferimento a carcere e tribunale dell'Aja. Picchi di ascolti e polemiche fra gli stessi ultranazionalisti.



«Un uomo con le tragedie che porta sulle spalle si presenta in tv in questo modo... Seselj è solo un pagliaccio» ha commentato Sanda Raskovic Ivic, ex ambasciatrice serba in Italia al portale *Republika*. L'esordio di Vojislav Seselj in tv, come riferisce *Balkan Insight*, è stato iperprovocatorio: «Ditemi se c'è da qualche parte una bandiera dell'Unione europea. Così la brucio stanotte». Seselj ha dichiarato all'agenzia stampa serba *Beta*: «Non tornerò mai più a L'Aja (*per l'appello*, nda) di mia volontà. M'hanno avuto in mano 12 anni e non sono stati in grado di provare alcun crimine».

**IL PARERE DI
LUKA ZANONI**
Analista
Osservatorio
Balcani
Caucaso.

Il Tribunale internazionale penale per l'ex Jugoslavia, fondato il 25 maggio 1993 con risoluzione Onu, è arrivato alla fine del suo mandato. In un quarto di secolo ha portato alla sbarra 161 persone accusate di crimini di guerra in Croazia, Bosnia Erzegovina, Kosovo e Macedonia. Ora il «Meccanismo residuale» concluderà i procedimenti in corso, mentre le corti locali nelle ex repubbliche jugoslave dovranno processare i criminali di rango inferiore. L'eccessiva lunghezza dei processi e alcune assoluzioni eccellenti, come quella di Seselj, hanno messo a dura prova la credibilità del Tribunale, soprattutto agli occhi delle vittime. Ma hanno avuto il merito di creare un vasto archivio documentale con cui giuristi e storici si confronteranno in futuro.

Reuters